



## La precarietà come scommessa: una giornata al workshop di cinema *Il documentario del vero*

Argalà nella parlata occitana delle valli del Piemonte che danno le spalle alla Francia significa pace dei sensi. Una soddisfazione che si raggiunge di più quando si condivide. Meglio se prima di un brindisi. Non a caso Argalà è anche il nome di un pastis artigianale prodotto con spezie segrete. Ed è anche il titolo di una delle storie che si animeranno in un corto grazie al workshop *Il documentario del vero* organizzato da OffiCine (il progetto culturale nato da Anteo spazioCinema e Istituto Europeo di Design), L'Aura scuola di cinema a Ostana e AranciaFilm. Lo storyboard di Argalà è nato a Ostana, insieme ad altri sette, durante il buen retiro ai piedi del Monviso di qualche mese fa, voluto dal direttore artistico Giorgio Diritti e il coordinatore Fredo Valla. Per «dare loro qualcosa che nella quotidianità abbiamo perso. La possibilità di staccare e coltivare un pensiero» ci aveva spiegato Diritti a conclusione della full immersion sui monti che, oltre a esperienza sensibile e tecnica, ha prodotto le otto storie del vero per gli otto short movie dei sedici filmmaker emergenti.

**Il tema: giovani e lavoro/non lavoro in Italia.** Ne uscirà una sorta di film corale a episodi che contempla sentimenti talvolta snobbati come la parola “dignità”. O il coraggio di esprimere un disagio.

NELLE FOTO LE PRIME IMMAGINI ESCLUSIVE DAI SET DURANTE IL MAKING OF DI ALCUNI DEGLI OTTO CORTOMETRAGGI CHE SARANNO REALIZZATI DURANTE IL WORKSHOP «IL DOCUMENTARIO DEL VERO»



«Ci si può permettere di perdere ancor prima di aver giocato? Otto storie per riflettere sul tema più scottante del momento»

**La precarietà come scommessa:** ci si può permettere di perdere ancor prima di aver giocato? Il film collettivo mette le telecamere a fuoco su questa premessa e dice il suo no senza troppi dubbi. C'è la riscossa occitana di *Argalà* con il fuoco su una lettera di dimissioni di un precario coraggioso, o il ritorno alla terra del Cilento di *Homo Sapiens Homo Faber*. Ma c'è anche la riflessione sui lavori pericolosi e la (s)vestizione dei loro protagonisti in *Corpi in Bilico*. O la storia di Kristina, una violinista serba venuta a Milano col sogno della Scala, commessa per necessità. E poi c'è Arif, un immigrato volontario diciottenne bengalese che, tra moduli online e fotocopie di curricula, durante la prima lezione del corso di italiano impara a declinare un solo verbo: perseverare. Già, perché in effetti di questo si tratta: perseverare. Anche per noi, oggi qui in Italia. Forse non a caso gli otto cortometraggi saranno pronti solo verso la fine dell'estate. Nell'attesa, su [marieclaire.it](http://marieclaire.it) molti altri aggiornamenti fotografici dai set. (Paola Di Marcantonio)



marie claire

L'AURA  
Scuola di cinema  
ad Ostana

ARANCIAFILM